

VENERDI
29
DICEMBRE
1972

LOTTA CONTINUA



Lire 50

VIETNAM - Anche ieri Hanoi per 40 minuti sotto le bombe dei pirati aerei USA

Il governo rivoluzionario provvisorio del Sudvietnam dichiara: una sola cosa Nixon può fare, firmare l'accordo

Sono migliaia le vittime sotto le macerie della capitale nordvietnamita - Altri 5 B-52 abbattuti portano a 31 il numero delle superforze messe fuori uso

28 dicembre
Radio Hanoi, che in questi giorni trasmette in continuazione la cronaca del genocidio che gli imperialisti USA stanno commettendo su tutto il territorio vietnamita, ha annunciato oggi che i bombardieri strategici « B-52 » ed i caccia-bombardieri dell'aviazione tattica hanno nuovamente bombardato Hanoi ieri sera alle 22,30 ora locale. Per una quarantina di minuti gli aerei USA hanno selvaggiamente attaccato diversi quartieri della capitale nordvietnamita tra i quali quello di Gia Lam dove è situato l'aeroporto internazionale.

Radio Hanoi ha detto anche che nel corso di quest'ultimo e criminale attacco contro la capitale nordvietnamita sono stati abbattuti altri cinque bombardieri strategici « B-52 », tre nel cielo della città e due nelle province limitrofe.

Salgono così a 31 i bombardieri imperialisti abbattuti dai compagni vietnamiti sul Vietnam del Nord dal 18 dicembre. Nello stesso periodo di tempo, ha aggiunto la radio, sono stati abbattuti anche 40 caccia-bombardieri.

Se si tiene conto che ogni « B-52 » ha un equipaggio variante da 6 a 7 persone e che ciascun caccia-bombardiere ha generalmente due membri di equipaggio, il numero complessivo dei piloti imperialisti catturati, morti, feriti e dispersi negli ultimi 10 giorni supera abbondantemente i 200.

Un messaggio alla popolazione di Saigon-Gia Dinh è stato diffuso nella tarda mattinata di oggi da Radio Hanoi. Il messaggio, che reca la firma del FNL (Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del Sud), chiede alla popolazione di Saigon e della periferia di appoggiare gli abitanti di Hanoi che da molti giorni subiscono i massicci bombardamenti dell'aviazione imperialista.

L'incendio del deposito di Thanh Tuy Ha (nei pressi di Saigon, distrutto il 14 dicembre scorso), l'incendio di Tan Son Nhut (aeroporto di Saigon colpito con 99 razzi il 6 dicembre scorso) sono gli incendi che hanno distrutto la vietnamizzazione di Nixon, sono le fiamme che sostengono la lotta del nostro popolo, del nord e del sud.

Thieu e Nixon — conclude il messaggio — tentano di spogliare la popolazione; in realtà essi non fanno altro che esasperare l'odio ed il disgusto del popolo. La popolazione di Saigon-Gia Dinh è rivolta verso Hanoi decisa ad intensificare la lotta contro l'aggressore americano.

Il compagno Dinh Ba Thi, vice capo negoziatore del GRP, Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, nel corso di una intervista rilasciata oggi a Parigi al corrispondente di un'agenzia di stampa, ha dichiarato che l'ordine di Nixon di bombardare il Vietnam del Nord non costringerà il popolo del Vietnam del Sud a riconoscere il presidente Thieu come capo dello stato di Saigon.

Il compagno Thi ha ammesso che la guerra aerea americana sta causando gravi perdite alle popolazioni civili ma ha aggiunto che non diminuirà l'aiuto dato da Hanoi alle forze militari rivoluzionarie del Sud. Il dirigente del GRP ha aggiunto che le

posizioni del suo governo e quelle di Hanoi sono immutate nonostante gli attacchi aerei americani: gli Stati Uniti devono firmare l'accordo per la cessazione del fuoco e per il ritorno della pace così come venne redatto nel corso dei colloqui segreti dello scorso ottobre con il rappresentante della Casa Bianca, Henry Kissinger.

Dinh Ba Thi ha poi aggiunto che Thieu è il maggior ostacolo per la conclusione di un accordo di pace definitivo e che pertanto « deve andarsene ». La decisione di Nixon di interrompere gli ultimi colloqui tra Kissinger e Le Duc Tho, il 13 dicembre, e di riprendere la guerra aerea ha inferto un duro colpo alle speranze di pace, ma avrà come unico risultato quello di danneggiare gravemente il prestigio americano.

« Noi — ha proseguito Thui — siamo categoricamente contrari all'assurdo tentativo americano di farci accettare la sovranità del regime di Saigon su tutto il Vietnam del Sud », problema, questo, trattato da Kissinger nel corso delle trattative « segrete » supplementari che l'inviato di Nixon ha avuto dopo il loro fallimento.

Il rappresentante del GRP a Parigi ha poi affermato che la richiesta americana, fatta su insistenza di Thieu, « è in realtà un tentativo di imporre un'amministrazione diretta dagli Stati Uniti, ignorando il fatto che nel Sud esistono due amministrazioni e due eserciti, quelli di Saigon e quelli rivoluzionari ».

Sempre nel corso dell'intervista il compagno Thi ha affermato che negli ultimi colloqui privati, gli USA hanno tentato di minimizzare il ruolo del previsto Consiglio Nazionale per la Riconciliazione e la Concordia Nazionale che, « in base al progetto di trattato di pace del 20 ottobre dovrebbe essere composto di rappresentanti di Saigon, del GRP e di neutralisti incaricati di organizzare nuove elezioni ».

« Ora — ha proseguito — gli Stati Uniti tentano di negare che esistano neutralisti, elementi di una terza forza, tra noi e Saigon. Noi respingiamo decisamente qualsiasi tentativo di sminuire il ruolo di tale consiglio ».

Il GRP, ha poi affermato il compagno Thi, « ha accettato di riconoscere Saigon come gesto di buona volontà », ma il presidente Thieu si rifiuta invece di riconoscere la realtà delle forze rivoluzionarie.

Thieu — ha detto Thi — ha fatto invece del suo meglio per reprimere qualsiasi tipo di opposizione al suo governo ed ha intenzione anche di eliminare fisicamente i prigionieri politici. Thieu si è dimostrato un frenetico oppositore del ritorno alla pace e alla Concordia Nazionale.

L'allontanamento di Thieu non è richiesto solamente da noi, ma da tutte le forze di opposizione del Vietnam. Egli deve pertanto andarsene ».

Alla domanda di quali concessioni il GRP possa fare in eventuali futuri negoziati egli ha risposto che il progetto di accordo del 20 ottobre deve essere firmato com'è. « Esso è completo al cento per cento », ha aggiunto, ed ha tenuto a precisare che « devono essere solamente risolti taluni



HANOI - Una compagna vietnamita della milizia popolare cattura il pilota di un « B-52 » abbattuto sul cielo della capitale nordvietnamita. Sono più di duecento i mercenari americani catturati, morti, feriti o dispersi dalla ripresa dei selvaggi bombardamenti del 18 dicembre. Il numero dei prigionieri americani è enormemente cresciuto in questi ultimi giorni nonostante il silenzio del boia Nixon ed il blocco delle notizie imposto a tutta la stampa USA.

particolari tecnici », secondo il parere della sua parte.

Passando poi a condannare i banditeschi bombardamenti USA sul Vietnam del Nord, definiti azioni criminali che causano gravi danni alla popolazione civile, il compagno Thi ha proseguito: « Queste azioni non possono infrangere la ferrea determinazione del popolo del Vietnam del Sud, che è la linea del fronte della guerra di tutto il popolo vietnamita ».

Alla domanda se i bombardamenti costringeranno la sua parte a fare concessioni per permettere a Nixon di raggiungere una pace con « onore » il rappresentante del GRP ha risposto: « Le amministrazioni USA che si sono succedute, hanno sganciato sul Vietnam oltre 13.000.000 di tonnellate di esplosivi, la maggior parte delle quali sul Vietnam del Sud, nel tentativo di costringere il popolo vietnamita ad abbandonare la lotta e ad accettare la dominazione neo-colonialista degli Stati Uniti. Ma tutto ciò era votato al fallimento ».

Il compagno Thi ha infine dichiarato che nonostante i bombardamenti la posizione del FNL « non è mai stata tanto forte come lo è ora » ed ha aggiunto che tali azioni (i bombardamenti) non potranno mai portare ad una pace con onore, come sostiene Nixon.

« Essi — ha concluso — hanno provocato indignazione e condanna da parte della stessa opinione pubblica degli Stati Uniti, ed hanno solamente imbrattato l'onore del governo e del popolo degli Stati Uniti ».

Radio Hanoi ha annunciato che un aereo americano senza pilota è stato abbattuto nella tarda mattinata di oggi nella regione di Ha Tay, a sud di Hanoi. Sale così a 72 il numero degli aerei abbattuti complessivamente a nord del ventesimo parallelo dal 18 dicembre scorso.

L'agenzia ungherese « MTI » nel rendere noto che un « B-52 » in fiamme è caduto ieri nei pressi del palazzo presidenziale di Hanoi, afferma che fino a mezzogiorno di oggi gli

aerei imperialisti hanno compiuto altre tre incursioni contro la capitale nordvietnamita.

Da Praga, l'ambasciatore del Vietnam del Nord in Cecoslovacchia, ha detto che Hanoi ha permesso che più di 500 lettere di parenti siano consegnate ai prigionieri di guerra americani durante le festività natalizie.

La compagna Binh, ministro degli esteri del GRP, Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, si è incontrata oggi a Pechino con il ministro degli esteri cinese Chi Peng Fei.

Radio Pechino ha intanto annunciato che una manifestazione di massa si svolgerà domani pomeriggio nella capitale cinese per manifestare l'appoggio « al popolo vietnamita nella sua lotta contro gli oppressori americani ».

SVEZIA - Il parlamento svedese ha approvato oggi all'unanimità una dichiarazione nazionale in cui si rivolge un appello per la cessazione degli attacchi aerei americani contro il Vietnam e per la firma, da parte USA, di un accordo di pace.

MOSCA - Hanoi — scrive oggi la Tass — sta diventando una « città di rovine ». I bombardamenti a tappeto degli ultimi giorni e delle ultime ore hanno letteralmente cancellato dalla faccia della terra intere strade e zone residenziali della capitale nordvietnamita. Numerose anche le vittime umane.

La ripresa dei bombardamenti USA viene definita come « un crudele e premeditato assassinio ».

Milano: Hanno promosso anche Allegra, il commissario della strage di stato. L'articolo a pag. 4.

ANDREOTTI RISCHIATUTTO

« Io credo che l'unico principio per costruire case popolari sia quello di costruire case popolari ». « Il governo deve essere governo ». « E' necessario vedere se alcune cose camminano, questo è il vero modo di compiere una valutazione ».

Queste sono alcune delle perle uscite dalla bocca di Andreotti nel corso dello show televisivo che egli stesso ha progettato, interpretato, diretto e messo in onda di frodo al posto di altri programmi. Un colloquio diretto tra Andreotti e il « popolo », nel più puro stile fascista, in cui, a dare espressione e precisare meglio la voce del popolo, è intervenuto il giornalista Arrigo Levi, che di professione fa il pennivendolo al soldo degli Agnelli.

Con la prima frase Andreotti ha liquidato il problema della legge sulla casa, preannunciando che ai primi di gennaio presenterà un nuovo disegno di legge sulla casa, dato che quella precedente (la famosa « riforma di Colombo, passata con l'astensione del PCI) non funziona e in questo non si può dargli il torto, tanto più che Andreotti sta facendo di tutto perché non un solo soldo, di quelli stanziati, venga speso. Insomma, a dare le case al « popolo » — cioè a chi vuole lui — ci penserà Lui, Andreotti.

Con la seconda perla Andreotti ha risposto a chi gli chiedeva se stava preparando un governo « forte ». No, ha detto Andreotti. Lui vuole un « rasserenamento e un irrobustimento della democrazia ». A questo, naturalmente, serve il progetto di legge sul fermo di polizia, (che Andreotti è evidentemente intenzionato a presentare quanto prima in Parlamento) e che serve, sempre per usare le sue parole, per mettere a posto « una piccola quantità di gente che profitta delle libertà costituzionali ».

Andreotti cioè, ci ha spiegato con la massima naturalezza, che « profittare » delle garanzie costituzionali è un reato e non un diritto. Per fortuna chi compie questo reato è una « piccola quantità di gente », e col suo progetto non ne profitterà proprio più nessuno. Insomma, Andreotti non poteva essere più esplicito: il fermo di polizia serve a mettere fuori legge la costituzione, ciò che in altri termini si chiama fascismo.

La terza perla serve a rispondere a chi gli chiedeva se il centro-destra non era un arretramento rispetto al centro-sinistra. Per carità, risponde

Andreotti: col mio governo le cose vanno avanti spedite, per esempio la fascistizzazione, guardate quanti decreti legge ho fatto, ecc. Ma seguire il filo della chiacchierata è impossibile. Per esempio, sulla riforma fiscale, che Andreotti considera un po' la pupilla del suo governo, e su cui è tornato più volte, è riuscito a dire le cose più incredibili dal fatto che bisogna ristabilire i profitti (magari con la « fiscalizzazione degli oneri sociali ») perché così almeno poi si possono tassare, al fatto che la riforma tributaria « è un correttivo molto efficace per tagliare i livelli troppo alti » di reddito, quindi niente di male se in qualche settore — grazie soprattutto ai decreti-legge illegali di Andreotti — ci sono pensioni, stipendi e liquidazioni troppo elevati.

Potremmo continuare a lungo su questo piano: dal « numero chiuso » presentato come soluzione dei problemi della gioventù, all'autunno '69 definito « la cagnara dell'altro autunno caldo », all'aumento dei prezzi, su cui, con molta sicumera, Andreotti afferma: « L'inflazione non ci sarà, ne parlano soltanto gli sciagurati », col che, chi osa affermare che i prezzi stanno aumentando, è stato sistemato una volta per sempre.

Altrettanto importante è che ad Andreotti non è uscita fuori una sola parola sull'aggressione al Vietnam, sui fascisti, o sulle varie stragi di stato, tutte cose in cui è talmente implicato che non ha ritenuto suo dovere fornire ulteriori delucidazioni.

Ma veniamo al dunque: Andreotti non ha fatto questo show per divertirsi. Aveva le sue cose da dire, e le ha dette. La più importante è questa: « Un governo quando nasce deve avere il voto di fiducia, ma per morire deve avere il voto di sfiducia ». Questo, naturalmente, è falso sul piano dei fatti. Andreotti come presidente del gruppo parlamentare DC, ha fatto cadere più di un governo senza bisogno del voto in parlamento. Ma è un avvertimento preciso ai suoi colleghi della DC che vogliono fargli le scarpe. Dovranno fare i conti con il parlamento, cioè, per dirla chiara, Andreotti può andare a chiedere ai fascisti quei voti che certi settori della DC cercassero eventualmente di fargli mancare. Questo, nella prospettiva della presentazione della legge sul fermo di polizia, significa parlar chiaro. E' esattamente quello che fece Tambroni.

ROMA - SCIOPERI AUTONOMI DEI BANCARI CONTRO IL CONTRATTO BIDONE

ROMA, 28 dicembre

I 150.000 bancari non hanno apprezzato, come tutti i giornali riformisti si sono affrettati a fare, il contratto-bidone che i sindacati hanno sottoscritto al ministero del lavoro la settimana scorsa. Nelle prime assemblee che si sono svolte a Roma gli impiegati, ben lungi dal giudicare l'accordo una « significativa vittoria » o « un accordo che apre spazi alla politicizzazione della categoria, dunque un buon contratto », hanno criticato violentemente non solo i punti del contratto ma il tentativo, che ne è l'espressione politicamente più rilevante, di colpire l'intera mobilitazione della categoria. Ed è per questo che le assemblee dei bancari hanno globalmente respinto il punto dell'accordo che prevede il blocco della contrattazione articolata per tutto l'anno prossimo. A Roma i lavoratori delle casse di risparmio hanno effettuato oggi uno sciopero autonomo, bloccando l'apertura degli sportelli. Proprio i dipendenti delle casse di risparmio sono i più colpiti

dal bidone, dal momento che dopo una lunga mobilitazione l'accordo non cambia di una virgola la loro attuale situazione. Anche alla Banca Nazionale del Lavoro ed al Banco di Roma gli impiegati hanno attuato oggi uno sciopero autonomo. Al di là delle rivendicazioni salariali sono i risultati sul piano normativo, quelli che attaccano maggiormente l'ideologia e l'organizzazione del lavoro, che hanno suscitato le maggiori proteste. E queste proteste sono l'espressione di una volontà di lotta che negli ultimi mesi ha visto per la prima volta, in molte città, i bancari schierati al fianco della classe operaia, attuare decise forme di lotta, come i cortei interni negli uffici, i picchetti e a Milano, gli scontri con la polizia.

Indubbiamente molti limiti di carattere corporativo non sono stati completamente superati ma la mobilitazione contro il contratto bidone può essere un grosso momento di discussione sulle esperienze di questi ultimi mesi e soprattutto la premessa per la continuazione della lotta.

La condizione di classe dei bambini di Napoli

28 dicembre
L'esperienza di classe che i compagni di Lotta Continua hanno condotto a Napoli in oltre tre anni, ha mostrato in maniera sempre più chiara che la condizione dei bambini e delle donne è quella dove con maggiore chiarezza ed evidenza si coglievano le contraddizioni di classe di questa città.

Il ruolo cosciente che spessissimo avevano i bambini in alcune lotte, in particolare quella delle case minime di Bagnoli, e in molte scuole medie inferiori; l'accoglienza entusiastica che hanno trovato da parte dei proletari le nostre prime iniziative su questi temi (ad esempio il manifesto sul caso di una donna che aveva partorito in piedi) o le discussioni che abbiamo fatto con le donne proletarie

Non prendiamo in considerazione la grande industria, che è esclusivamente statale, e il rapporto con la città che è, almeno in questa fase, mediato.

Il rapporto economico fondamentale di questa città è la rendita urbana, derivante dalla proprietà privata del suolo e dalla proprietà immobiliare. La rendita è il fine verso cui tende ogni altra attività economica. Il profitto industriale dell'industria « indigena », tranne rari casi — oggi estinti — viene trasformato essenzialmente in rendita, cioè in proprietà immobiliare o speculazione sui suoli.

Alla stessa maniera il profitto commerciale, i redditi professionali, il profitto bancario.

Lo strumento attraverso cui que-

ta, finché voleva disporre di un vasto esercito di riserva, e finché non aveva necessità dei suoli che questo occupava. Ha scoperto la mancanza di igiene, di sole, la morte quando doveva impiantare la società Risanamento, quando voleva fare del Rione Carità il centro di affari, quando voleva fare del rione Terra a Pozzuoli una zona turistica. Sta scoprendo la congestione e la nocività di tutto il centro urbano quando, finita la rapina sulle aree disponibili, vuole impadronirsi anche del centro e cacciarne trecentomila proletari. Perciò oggi sta « scoprendo » che le canzoni, il sole, il mare, l'amore, sono solo retorica.

La borghesia napoletana ha usato l'esistenza dei quartieri storici per tre ordini diversi di motivi, tutti finalizzati alla conservazione e alla massimizzazione della rendita:

— avere un vasto esercito di riserva, costituito da manodopera generica, senza una esperienza di lavoro abbastanza continua da avere coscienza di classe;

— avere un vasto mercato per la manodopera dei « servizi » sia legali che illegali, che aveva anche la funzione economica di aiutare la sopravvivenza della classe operaia occupata, e della piccola borghesia fornendo servizi a basso costo;

— fornire una rendita supplementare senza alcun investimento né pubblico né privato. Si pensi che negli edifici del centro storico affollati all'inverosimile, si trae un numero di affitti doppio o triplo del normale, senza che i proprietari abbiano investito una cuccialata di calce da 50 anni. Non a caso moltissimi di questi edifici sono di proprietà della chiesa.

La cosiddetta « economia del vicolo » allora serviva esclusivamente a mantenere in piedi, in equilibrio dinamico, l'esercito di riserva; favoriva inoltre la nascita di una « borghesia indigena » che aveva essenzialmente due funzioni: primo quella di concentrare la « ricchezza » che in qualche maniera circolava e funzionava da anello di congiunzione tra l'economia « autonoma » del vicolo e il sistema bancario della città; secondo, per la sua stessa formazione, questo tipo di borghesia era in grado di esercitare il controllo più capillare e più efficiente della massa sociale.

LE DONNE E I BAMBINI

E' in questa situazione che si deve inquadrare la funzione della donna e dei bambini. In un modello ideale di società dominata dal profitto, la riproduzione della forza lavoro è affidata al salario diretto che viene corri-

sposto all'operaio per nutrire se stesso, e la famiglia, e al salario indiretto, cioè ai servizi sociali che dovrebbero contribuire ad avere una forza lavoro « sana ed efficiente », cioè la scuola, la medicina, l'illuminazione stradale, i vigili agli incroci, l'acqua corrente etc...

Nel tipo di società che abbiamo sopra descritto, la riproduzione della forza lavoro avviene in termini esclusivamente animali. Come si può verificare dalle statistiche, la popolazione di questi quartieri aumenta esclusivamente in base all'eccedenza dei nati vivi sui morti, mentre l'età media è bassissima.

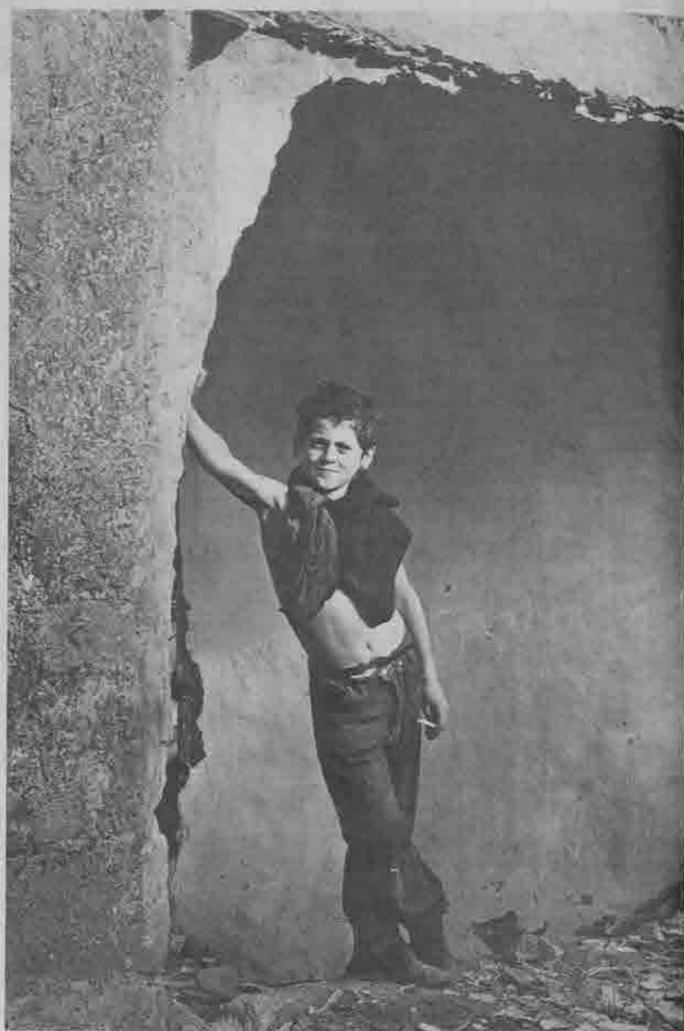
La donna è la prima riproduttrice della forza lavoro, ne assicura la sopravvivenza negli anni più difficili, ne assicura, si potrebbe dire, la selezione naturale. Il bambino fin da quando si agita nel ventre della madre, fin dai primi giorni di vita compie il suo apprendistato della fatica di vivere.

Il proletariato, quando non ha conquistato una coscienza autonoma, non fa altro che assumere in proprio il punto di vista della borghesia: la famiglia non fa altro che applicare al suo interno le leggi di questo mercato del lavoro; la vita del bambino fin dai primi giorni di vita ha valore in rapporto alla sua capacità di sopravvivere e offrirsi in buone condizioni sul mercato del lavoro. Quello che la borghesia vuole è che la leva di ogni anno sia abbastanza numerosa da non restringere l'offerta di braccia fresche.

La famiglia per svolgere bene il suo compito educativo, più che proteggere il bambino, lo « espone » usando la propria esperienza nell'unica maniera possibile, e cioè preparando il bambino ad affrontare in proprio e al più presto possibile il lavoro di vivere.

E' nel latte materno, nel lavoro domestico, nelle responsabilità che prestissimo gli vengono affidate che il bambino comincia ad apprendere il suo lavoro.

E il lavoro è il suo pensiero dominante anche quando va a scuola. Quando il primo giorno entra nell'aula il suo choc non è aver perso il calore della famiglia, ma che cosa c'entra tutto questo con la fatica di vivere. Egli ha una scala di valori già completa con cui giudica tutto e tutti, e sono proprio i bambini che hanno meglio appreso il mestiere di vivere che appaiono « immaturi », svergognati e privi di interessi » agli insegnanti, sono proprio loro che per primi abbandoneranno la scuola, e i genitori non potranno fare altro che convalidare la sua autonoma scelta.



LA SCUOLA, IL LAVORO, LA POLIZIA

Dall'altra parte l'insegnante appartiene a una classe che è una delle più turpi che ci siano in circolazione in questa città: i redditori dello stato, che peraltro rappresentano anche una gran parte dei proprietari di appartamenti. La visione del mondo di questa classe è questa: da una parte ci stanno i proprietari, intesi come proprietari di immobili o di posti statali, dall'altra ci sta la classe dei ladri, che sono tutti gli altri, che attentano in maniera più o meno lecite alla loro proprietà, o con lo scippo o mandando i figli a scuola e pretendendo, nientemeno, di fare concorrenza ai loro figli.

Per questo l'insegnante in classe non va ad insegnare ma a fare la guerra, a colpire il nemico quando è ancora « piccolo », sul terreno di cui lui è padrone e può vincere, quello delle istituzioni e dell'autorità. Va a dare una punizione preventiva allo scippatore di borsette, al ladro, al contrabbandiere, va a dimostrare a sé stesso che lui appartiene alla classe dei « proprietari », perché è migliore

e più intelligente. Infine svolge il suo vero compito istituzionale, quello di marchiare la forza lavoro: analfabeta (a Montecalvario il 20% dei bambini è già analfabeta), disadattato, violento.

Se poi è uno zelante si darà da fare anche per convincere la famiglia che ha un figlio « disadattato », che lo deve « chiudere » in un istituto di rieducazione.

Il lavoro non si svolge diversamente: i genitori lo intendono più come domare un puledro che non come apprendistato, non è raro il caso di bambini che lavorano gratis, o addirittura di genitori che pagano una cifra sia pur bassa perché il padrone gli faccia il favore di tenersi il bambino.

E il padrone naturalmente non la pensa diversamente, la sua funzione « tecnica » consiste soprattutto nell'insultare continuamente e in pubblico il bambino e anche di picchiarlo, di cacciarlo via comunque dopo una settimana o quindici giorni al massimo, quando finita la prima ondata di « buona volontà » la cosiddetta scopa nuova, il bambino non produce come è necessario. Il bambino quindi cambia decine di padroni e li alterna con periodi di disoccupazione in cui comincia ad arrangiarsi in proprio. Infine quando troppi sono i tentativi falliti il bambino intraprende definitivamente strade « autonome ». La famiglia e la società di nuovo ratiocinano: non aveva voglia di studiare e neanche di lavorare, era predestinato.

Un nuovo marchio viene apposto, o l'istituto di rieducazione o la galera.

La polizia è una presenza nella vita del bambino fin dal primo giorno, una specie di collaboratore della famiglia e del padrone per metterlo sulla giusta strada. Non esiste l'uomo nero, ma esiste il poliziotto, come minaccia permanente, e non è raro tra quei proletari che hanno assorbito in profondità una maniera di vedere borghese far intervenire il poliziotto, magari inizialmente solo con una paternale, per riportare il ragazzo nei ranghi.

Senza addentrarci in una descrizione folkloristica del comportamento del bambino proletario di Napoli, diciamo solo che il suo comportamento, nel gioco, se così si può chiamare, nella lotta quotidiana per sopravvivere, è determinato appunto dal problema del lavoro e dall'odio per i suoi nemici, la scuola, il poliziotto, i padroni e il loro mondo, le loro proprietà, la scuola, l'automobile, il tram, le luci della città, le insegne luminose, le vetrine, etc.

Il problema dei bambini proletari è il problema centrale delle contraddizioni di classe nei quartieri, l'intervento rivoluzionario deve perciò partire dal fatto che il soggetto politico principale sono appunto i bambini, e deve avere come centro dell'agitazione il capovolgimento delle condizioni materiali di esistenza attraverso l'azione cosciente dei bambini e delle donne, sviluppando in maniera sistematica e organizzata le esperienze di lotta, l'individuazione degli amici e dei nemici, così come oggi in forme disperse i bambini già fanno.



rie sulla condizione dei bambini, ci hanno radicato in questa convinzione, fino a farci intravedere che il problema dei bambini andava al di là della semplice propaganda, ma che poteva vedere i bambini stessi protagonisti della battaglia per la propria emancipazione.

L'esperienza che permette di completare questa analisi, di impostarla in termini di classe precisi, è la lotta di Casoria, in cui per la prima volta sono stati i bambini in prima persona a lottare sui propri obiettivi, dimostrando che c'era qualcosa in più e di diverso che la disponibilità generica dei giovani e dei giovanissimi a lottare duramente, ma una vera e propria condizione di classe che emerge sempre più chiaramente con l'aggravarsi della crisi.

In sostanza i fatti di Casoria pongono con chiarezza la domanda la cui risposta dà la chiave interpretativa del comportamento dei bambini di Napoli, così come lo abbiamo sotto gli occhi, così come è stato descritto finora in maniera folcloristica ed episodica.

I bambini proletari sono una classe?

Ponendo meglio la domanda: esiste una condizione comune e particolare propria solo dei bambini proletari, cioè esiste una condizione che non sia il semplice riflesso della posizione di classe dei genitori, ma è legata alla loro collocazione nel mercato del lavoro e nei rapporti di produzione?

Non si tratta di scoprire una nuova classe sociale, ma di stabilire quali sono le condizioni specifiche di classe in cui vivono i bambini, le quali fanno sì che essi si distinguano da altre componenti della classe operaia, così come l'operaio edile si distingue da quello metalmeccanico, o quello immigrato dal meridione da quello residente al nord.

Le condizioni materiali in cui vivono i bambini sono determinate dalla città in cui vivono, dal rapporto di lavoro che hanno in essa, dalla funzione della scuola, della famiglia, dell'apparato repressivo statale, così come si configura nella città.

Prima di esaminare nei dettagli la condizione dei bambini definiamo perciò sinteticamente il carattere della città di Napoli.

LA CITTA'

La struttura sociale di Napoli è completamente dominata dalla rendita.





TAILANDIA - Un rottame di un «B-52» abbattuto dalla contraerea nordvietnamita e precipitato sul confine thailandese. Sono complessivamente 31 le stratofortezze USA abbattute dai vietnamiti dal 18 dicembre ad oggi. «E' la prima volta — hanno detto i compagni vietnamiti — che un piccolo paese come il nostro, con mezzi limitati, dimostra la vulnerabilità dei «B-52» considerati aerei notevoli dal punto di vista tecnico. Oggi sappiamo veramente tutto su questi aerei, e sui cervelli elettronici che hanno a bordo».



HANOI - Tutta la popolazione di Hanoi è mobilitata in queste tragiche ore per fornire assistenza alle migliaia di feriti che ancora giacciono sotto le macerie degli edifici dei quartieri popolosi colpiti dalla rabbia del boia Nixon. Il numero dei soccorritori, che si presentano spontaneamente ai centri istituiti in ogni quartiere, cresce di ora in ora e vede la partecipazione di uomini e donne di ogni età.

Compatta adesione alla settimana di lotta per il Vietnam

MILANO, 28 dicembre

Nuove adesioni sono giunte al comitato promotore per la settimana di mobilitazione per il Vietnam e la manifestazione del giorno 13.

Finora le forze che hanno aderito sono le seguenti: Lotta Continua, Manifesto, PC(m.l.), Movimento Studentesco, Unione Inquilini, PDUP, Comitato Antifascista della SIP, Circolo ACLI Fanin, Collettivo Teatrale La Comune, Circolo La Comune di Milano, Bologna e Roma, Collettivo Militari del Manifesto, Centro Antimperialista Mao-Tse-Tung di S. Donato, Comitati di lotta Sud-Est Milano. Hanno mandato la loro adesione personale: Camilla Cederna, Michelangelo Notariani, Anna Maria Rodari, Enzo ed Enrica Collotti, Franco Fortini, Renato Boeri, Giuliano e Sergio Spazzali, Umberto Eco, G.B. Zorzoli, Vladimiro Scaturin, Alessandro Pizzorno, Emanuele Tortoreto, Giorgio Backhaus, Giulio Maccacaro, Francesco Piscopo, Michele Pepe, Dario Fo, Giorgio Rochat, Lucio Gambi, Enzo Paci, Enrico Rambaldi, Marino Berengo, Giorgio Bocca, Morando Morandini, Marco Fini, Corrado Stajano, Ermanno Rea, Carlo Ripa di Meana, Giovanni Pirelli, Sandro Antoniazzi, Luisa Morgantini.

MONTE SANT'ANGELO (Bari)

Per il Vietnam contro Andreotti

BARI, 28 dicembre

Un corteo molto combattivo di circa 500 compagni, con una forte presenza della sinistra rivoluzionaria, è sfilato per il centro e per i quartieri proletari del paese, dove ha raccolto un vasto consenso. La ferma volontà di lotta del corteo si è espressa con slogan molto duri contro la politica imperialista e contro l'attuale governo.

Quando il segretario del PCI ha invitato un rappresentante della DC sul palco, la sua proposta ha suscitato lo sdegno di tutti i presenti. Gli slogan sono stati «Vietnam vince perché spara», «Se Vietnam è rosso, Monte (Sant'Angelo) lo sarà», «Governo Andreotti miseria e poliziotti», «Andreotti, padroni e poliziotti ad uno ad uno vi spazzeremo via».



HANOI - La stazione ferroviaria, nel centro della città, distrutta dai bombardamenti americani.

LETTERE

Dobbiamo interessarci di più alle lotte dei nostri figli

Napoli, 23 dicembre 1972

Cari compagni,
sono la madre di uno studente dell'istituto d'arte di Napoli e vi scrivo per denunciare i metodi altamente antidemocratici che il direttore Luigi Maglione, con la sua cricca di professori reazionari e fascisti, mette in atto nei nostri confronti e in quello dei nostri figli studenti. Gli studenti si stanno rendendo conto del fatto che in pratica la scuola non dà loro quello che vorrebbero, materialmente e culturalmente, per non parlare della disoccupazione che troveranno alla fine degli studi.

Per un periodo di tempo hanno fatto delle assemblee non autorizzate e si sono trovati la squadra politica agli ingressi, mentre il direttore, spalleggiato da vari poliziotti, imponeva di lasciare tutto e ritornare a fare lezione, pena gravi provvedimenti.

E i provvedimenti li ha presi: un ragazzo, Tullio Esposito, è stato sospeso per due anni dalla scuola, mentre per gli altri, 5 giorni di sospensione (con obbligo della frequenza) e 5 in condotta al primo quadrimestre.

Nonostante tutto la lotta continuava e il direttore prendeva provvedimenti sempre più drastici.

Un professore, messi in combutta con lui, ha fatto un rapporto sulla classe di Esposito che è quanto meno fantastico. Secondo lui, uno studente si è calato i calzoni nella classe per urinare in un angolo, mentre alcuni gli mettevano il sedere in faccia e altri lo chiamavano cornuto.

Inoltre secondo la circolare Scalfaro, all'interno della scuola si dovevano formare i comitati delle famiglie, simbolo di vasta «democrazia» scolastica! Maglione ha giocato la carta in suo favore; sapendo che la maggior parte dei genitori non approva i loro figli, lui ci ha convocati ripetendo le minacce che faceva nelle assemblee, davanti a noi.

Almeno temporaneamente la lotta è sospesa, in attesa di una migliore organizzazione. Comunque rivolgo un appello a tutte le compagne madri: «Domani la stessa sorte di Tullio Esposito, può toccare a mio figlio o ai vostri. Dobbiamo interessarci di più alle lotte dei giovani che vogliono migliorare le loro condizioni per un domani migliore».

Saluti a pugno chiuso.

UNA MAMMA COMUNISTA

Al concorso eravamo in 6000 per 210 posti

Rimini, 22 dicembre 1972

Compagni della redazione,
sono un compagno di Rimini, maestro diplomato e disoccupato. Il giorno 19-12-72 mi sono recato a Bologna per partecipare al concorso di coadiutore meccanografico in prova, indetto dal ministero delle Finanze. Nella lettera che mi era arrivata a casa c'era scritto di presentarsi alla fiera di Bologna alle 9 precise. Alle 5,48 ho preso il treno a Rimini per arrivare in orario a Bologna. Alla fiera a Bologna eravamo 6.000 per partecipare a questo concorso, per complessivi 210 posti in tutta la regione. I candidati erano ammassati nelle varie entrate dei padiglioni, suddivisi in ordine alfabetico, ed erano fatti entrare a scaglioni di dieci persone, perché i funzionari avessero la possibilità di controllare i documenti dei concorrenti. Io sono stato fortunato perché sono riuscito a entrare alle 9,30 mentre gli altri erano costretti ad aspettare di fuori dove faceva un freddo cane. Il mio amico venuto con me ha dovuto aspettare le 11,30 per entrare.

Quando siamo entrati tutti, ci hanno fatto sistemare su delle tavolacce di legno ricoperte di telo adibite a banco. Ci hanno fatto aspettare quasi 3 ore prima di incominciare la prova scritta e intanto la gente cominciava a dare segni di insoddisfazione; chi fischiava, chi urlava, chi batteva pugni sul tavolo, chi soffiava sul cappuccio della biro usando come fischio.

Quando verso le 12,30-13 l'autoparlante della presidenza ha annunciato che quelli che si volevano ritirare dal concorso dovevano recarsi in presidenza per firmare una dichiarazione di rinuncia, un casino di gente già stanca per avere aspettato tanto tempo, a digiuno, incalzata per la grandissima presa per il culo, si è alzata ed è andata via. Il concorso è terminato alle 16 e prendendo il treno alle 16,30 sono arrivato a Rimini alle 19, quasi 14 ore senza mangiare.

Dopo averci tenuto dentro la scuola per tanto tempo, dopo averci imbottito la testa con le loro cagate, dopo averci sfruttato per tanti anni, succhiato soldi a noi e ai nostri genitori con i loro libri di merda, con le tasse, con i trasporti, i padroni con questa storia dei concorsi si creano un alibi, cercano di darsi una patina di giustizia affermando che chi vince il regolare concorso è assunto. Già, ma perché su 6.000 candidati c'erano solo 210 posti? Ma perché allora ogni anno aumentano i diplomati disoccupati? Ma perché dopo 5 o 4 anni di scuola e di continue spese non abbiamo diritto al posto di lavoro?

Il PCI e i comunisti

Roma, 15 dicembre 1972

Sono un giovane proletario di Roma e leggendo diversi numeri de "L'UNITA'" riferentisi al 12 dicembre mi sono meravigliato moltissimo di come il PCI ci attacca, ora mi domando come è possibile che un giornale comunista possa attaccare così dei comunisti, certo che chi scrive quegli articoli e del resto la maggior parte dei burocrati del PCI non dicono mica che il 12 assieme agli c'erano anche dei partigiani e dei militanti di base del PCI e della FGCI e che in quei scontri con la polizia abbiamo sfogato tutta la rabbia che vorrebbero sfogare addosso ai padroni. Loro scrivono sui giornali che noi siamo dei provocatori pagati dal governo e dai fascisti.

Ora vorrei domandare se i compagni come Mario Lupo, Serantini, De Waure, Saltarelli e molti altri, uccisi dalla polizia e dai fascisti del governo democristiano sono anch'essi loro dei provocatori pagati dal governo.

Dopo tre anni che noi lottiamo per la verità sulle bombe governative di Piazza Fontana loro se ne escono con un cartellone che dice: I GIOVANI DEMOCRATICI VOGLIONO LA VERITA', dopo di che fanno una manifestazione per il ricorrente 12 dicembre assieme alla DC ed al PRI.

Porco Giuda ora vorrei sapere proprio quale verità possono volere gli assassini di 16 proletari.

Mando un caloroso saluto comunista a tutti i compagni e proletari e sfruttati che lottano contro questo sporco governo borghese.

IL COMPAGNO GIBO

Le galanti imprese della squadra anticippo

L'altra sera mentre aspettavo l'autobus in una strada piuttosto deserta tra i vari soliti strozzi si sono fermati ed hanno cominciato a sfottermi ed a farmi le solite proposte senza speranza, due moto ognuna con due strani tipi a bordo: giacconi di pelle nera (uguali), caschi (identici), barbe ispide, baffi incolti, ecc. insomma, quattro degni esponenti in divisa da lavoro (non mancava nemmeno un Kriminal che spuntava a bella posta da una tasca) della ben nota squadra «anticippo»: questi figli sono carabinieri «travestiti» da teddy-boys nella vana illusione di non farsi riconoscere, che hanno il compito di arrestare i ladri ed i contrabbandieri dei quartieri sottoproletari e che, tra l'altro, a tempo perso uccidono le vecchiette che attraversano la strada, infrangono le regole stradali, sfottono le ragazze alle fermate degli autobus. Certo che questi poliziotti si dimostrano fin troppo bravi nella parte di teppisti!

UNA COMPAGNA DI NAPOLI

L'ambasciata israeliana a Bangkok occupata da un commando che si dice di "Settembre nero"

BANGKOK, 28 dicembre

L'ambasciata israeliana a Bangkok è stata occupata, armi alla mano, da quattro uomini che si definiscono membri dell'organizzazione palestinese «Settembre Nero». Da notizie di agenzia si apprende che fonti della resistenza palestinese dicono di non avere nessuna informazione circa il colpo di mano contro l'ambasciata israeliana.

Il commando si è introdotto all'interno dell'edificio scavalcando il muro di cinta, si è barricato nei piani superiori appendendo ad una finestra la bandiera palestinese, tenendo come ostaggi, secondo le prime informazioni, cinque persone; altre voci dicono si tratti di tre diplomatici e delle mogli di due del personale. Chiedono in cambio la liberazione di 36 prigionieri detenuti a Tel Aviv in seguito alla sparatoria avvenuta all'aeroporto di Lod, nel giugno scorso. Chiedono inoltre la restituzione delle salme dei loro compagni uccisi in quell'episodio, e dei salvacondotti che permettano loro di lasciare Bangkok. Tutte le richieste dovrebbero essere soddisfatte entro le due (ora italiana) di domani notte con il trasferimento dei palestinesi al Cairo. Assicurano inoltre che faranno sì che gli ostaggi «non abbiano a soffrire in alcun modo, finché voi — dice il commando — non farete niente contro di noi. Ma se la nostra richiesta sarà respinta ci sentiremo liberi di trattare il personale nella stessa maniera omicida in cui viene trattata la nostra gente».

Ingenti forze di polizia e oltre 2.000 soldati hanno circondato l'ambasciata; uomini armati di fucili automatici controllano ogni uscita. L'ambasciatore di Israele a Bang-

kok, Amir, è stato informato in seguito dell'accaduto perché si trovava alla cerimonia di investitura del principe ereditario thailandese; quando è giunto, la polizia lo ha scortato in una scuola situata di fronte all'ambasciata. Il generale vice-primo ministro, comandante dell'esercito thailandese e il vice-ministro degli esteri lo hanno raggiunto. Si è appreso inoltre che le autorità thailandesi hanno esortato l'ambasciatore israeliano a negoziare con i guerriglieri in modo da risolvere pacificamente la situazione.

In Israele i giornali preparano edizioni straordinarie. Il primo ministro Golda Meir ha convocato in riunione

ARGENTINA: rapito un alto dirigente di una compagnia americana

BUENOS AIRES, 28 dicembre

Un alto dirigente della ditta argentina Standar Electric, filiale dall'omonima compagnia americana che fa capo a sua volta alla più famosa ITT, è stato rapito.

Si tratta di Vincenzo Russo, italiano, numero due della potente compagnia, già direttore generale della Remington Rad di Napoli oltre ad essere dirigente della Philips elettronica in Indonesia e Pakistan.

I fatti denotano la puntuale preparazione del piano studiato nei minimi particolari. Un carro attrezzato va a sbattere, di proposito, contro l'auto

di emergenza i principali ministri per esaminare la situazione. La riunione è durata un'ora circa. Al termine è stato diramato un brevissimo comunicato in cui non c'è nessun accenno alla linea di condotta che il governo israeliano intende seguire in proposito.

Secondo le ultime informazioni le autorità thailandesi si sono messe in contatto con diplomatici arabi affinché svolgano opera di mediazione. Intanto un giornale israeliano ha pubblicato il bilancio dell'offensiva israeliana contro la resistenza palestinese dopo Monaco: 32 basi di guerriglieri sono state bombardate, la resistenza avrebbe perso 500 uomini.

del Russo, che si recava in ufficio; alla guida c'era l'autista. Quasi nello stesso istante giungono tre vetture dalle quali scendono 8 persone che con i fucili puntati intimano all'industriale di salire su un secondo carro attrezzato, dopodiché ripartono tutti lasciando il primo carro attrezzato di traverso per impedire all'autista di inseguirli.

La polizia ha organizzato una gigantesca caccia all'uomo. La notizia della richiesta di riscatto per Vincenzo Russo non ha avuto ancora conferma.

L'autista ha comunque detto che i rapitori avevano il viso scoperto e che potrebbe riconoscerli.

ARGENTINA

SCIOPERO DELLA FAME DEI PRIGIONIERI POLITICI - ABOLITA LA PENA DI MORTE

BUENOS AIRES, 28 dicembre

Continua lo sciopero della fame dei prigionieri politici delle carceri argentine per protesta contro le durissime misure repressive alle quali sono sottoposti. Contemporaneamente, in segno di appoggio e di solidarietà, anche i loro familiari hanno iniziato già da 6 giorni uno sciopero della fame in una parrocchia di Buenos Aires.

La giunta militare del presidente Lanusse ha inventato un nuovo tipo di lenta tortura messa in atto da tempo solo per i detenuti politici (attualmente più di 1.500 in Argentina): i prigionieri vengono isolati in una cella di un metro per due con una sola ora alla settimana di ricreazione. E' proibito qualsiasi tipo di lettura, sono state ridotte le visite dei familiari che, quando sono concesse, si svolgono con i detenuti incatenati e tenuti a diversi metri di distanza dai parenti. Non sono più prigionieri, ma sepolti vivi: nel corso di una conferenza stampa è stato comunicato che già tre dei 1500 compagni sottoposti a questo trattamento sono impazziti, mentre altri hanno subito gravi alterazioni mentali.

In questo clima di repressione feroce, assume un sapore tragicomico la misura deliberata dalla giunta dei comandanti in capo, presieduta da Lanusse, per l'abolizione della pena di morte nel paese. Evidente la ricerca, da parte dei fascisti del governo argentino di controbattere sullo stesso terreno delle iniziative populiste il risorto populismo peronista che tende a scalfare il potere di Lanusse. La pena di morte in Argentina era stata ripristinata 2 anni fa dall'allora presidente Onganía sull'onda propagandistica-repressiva suscitata dal rapimento dell'ex presidente Aramburu.

CONTINUANO LE PROMOZIONI DI STATO

MILANO: PREMIATI I FUNZIONARI DELLA STRAGE

28 dicembre

Dopo Torino anche per i funzionari della questura di Milano sono arrivati i regali di natale sotto forma di promozioni che il ministro degli Interni ha pensato bene di dare in onore alla loro capacità di repressione, manifestata in diverse occasioni. Il nome più illustre nell'elenco dei promossi è quello di Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico, promosso vice-questore. La sua carriera è piena di perle: arrivato a Milano nel '55 come commissario, passa poi alla mobile e successivamente all'ufficio politico della questura, di cui diventa capo nel '68, succedendo ad un altro nome illustre: quello di Provenza, ora vice-questore di Roma. Immediatamente si mette in luce per le sue doti di repressore: è sempre in testa alle forze di polizia negli scontri di piazza, negli scioperi delle scuole e nelle lotte operaie. Accorre anche quando i fascisti aggrediscono i compagni o assaltano le sedi, ma qui raramente interviene. Responsabile del fermo illegale di Pinelli, ha pronunciato in quell'occasione una serie di frasi tutte altamente incriminabili; a Pinelli dice: « sta attento che fra poco ti incastreteremo per bene », e più tardi alla moglie dello stesso dirà: « con-

tro di lui non abbiamo nessuna prova per trattenerlo, ma abbiamo forti pressioni da Roma per farlo ». Poi lo accusa di aver messo le bombe alla stazione centrale, di aver partecipato agli attentati alla fiera, a quelli sui treni in agosto, e ad altre azioni terroristiche. Ai giornalisti dichiarerà che gli attentati del dicembre '69 sono di chiara marca anarchica. Contro gli anarchici firma anche, con Calabresi, il verbale che causa l'arresto di Pulsinelli e degli altri, accusati degli attentati alla fiera. Al processo Baldelli-Lotta Continua e a quello per i fatti dell'11 marzo fa tutta una serie di deposizioni scarica-barile nelle quali si contraddice ripetutamente, deriso da tutti i compagni presenti nelle aule del tribunale. E' sempre lui che costruisce l'inchiesta sulla morte di Feltrinelli: Viola lo definisce « l'artefice del successo delle indagini sulle brigate rosse ». Sue infatti tutte le perquisizioni ai « covi » di via Boiardo e di via Adelfi, e la partecipazione alla cattura di Saba e Viel. Si parla anche di un suo viaggio in Irlanda in relazione alla morte di Calabresi, ma la notizia non viene confermata. Di fiaschi ne aveva già fatti fin troppi. Piovono nel frattempo due avvisi di procedimento: nel '69 viene indiziato di reato dalla pro-

cura generale per il fermo illegale di Pinelli, nel '72 dai PM Alessandrini e Fiasconaro (che poi verrà allontanato per questo suo atto di impertinenza) in relazione all'inchiesta Freda-Ventura. E' lui infatti che ha dimenticato il cordino della borsa rinvenuta nella banca dell'Agricoltura, cordino che si rivelerà fondamentale per l'incriminazione di Freda e Ventura. Ma nonostante i suoi errori e proprio per i suoi errori, la sua poltrona è sempre più sicura. La promozione è nell'aria: e a natale arriva puntuale. Altri due nomi spiccano tra i promossi: sono quelli del vice-questore Vittoria e quella del capo della mobile Caracciolo. Luigi Vittoria è ben presente nella memoria di tutti i compagni: con il suo viso paonazzo è sempre adirato, con il suo berrettino in testa, con la fascia tricolore che lo rendeva tronfio, ordinava sempre le cariche in ogni occasione di manifestazioni e di picchetti. Ora è diventato questore e ben presto verrà trasferito in altra sede. Enzo Caracciolo da capo della mobile è diventato, come Allegra, vice-questore. La sua carriera non ha a che vedere con reati politici o manifestazioni di piazza. Dopo aver tenace-

mente combattuto contro il banditismo sardo, si distingue come repressore nella squadra mobile di Pavia prima e di Reggio Calabria e di Roma poi. Trasferito a Milano nel '68 è subito a capo della squadra-mobile. Il suo impegno è tutto rivolto a ripulire la città dalla prostituzione e dalla delinquenza. Infatti tutte le retate che si sono svolte numerose in questi anni contro questi ambienti, portano la sua firma e la sua impronta di cittadino teso a dare un volto nuovo a questa Milano così « delinquente ». La sua promozione è un'ulteriore lasciarsi passare perché queste retate diventino sempre più frequenti e più dure. Un'altra figura interessante è quella del capo di gabinetto Gustavo Palumbo, promosso vice-questore. A lui venivano recapitate tutte le richieste di autorizzazione alle manifestazioni cittadine. Ma quasi sempre la risposta era negativa. Lui faceva il democratico, diceva che aveva ordini superiori e che non poteva. Per il suo zelo e la sua capacità è stato promosso. Altri personaggi sono stati promossi vice-questori. Di loro sentiremo presto parlare. Sono: Cosimo Epifani, Antonio Strippoli e Antonio Orlando.

CATANZARO: SI ESTENDE LA MOBILITAZIONE PER VAL-PREDA

...Ma a palazzo di giustizia tutto tace

Oggi, 28 dicembre, è iniziato a Catanzaro il programma di « manifestazioni continue » che andrà avanti fin tanto che i giudici non avranno deciso sull'istanza di libertà provvisoria per Valpreda, Borghese e Gargamelli. Le « voci » di questi giorni, fatte circolare sulla grande stampa d'informazione e precisate ieri dalle agenzie, voci secondo le quali il collegio di magistrati che deve pronunciarsi sulla scarcerazione degli anarchici « non tollerebbe intimidazioni di piazza che possano influenzare la sua decisione », stanno trovando pane per i loro denti al livello della mobilitazione militante; proprio là, cioè, dove pretendevano di generare scollature e confusione. In piazza Matteotti, dove da oggi sosta la prima roulotte del manifestanti in faccia al palazzo di giustizia, è un formarsi continuo di capannelli foltissimi nei quali si discute, ci si organizza, si fa chiarezza sul senso della mobilitazione e sui ricattatori « si dice » fatti circolare dagli ambienti della procura. Molti sono i proletari, soprattutto quelli dei paesi del circondario, venuti in tribunale per processi che il colpiscono duramente e quindi più coscienti di chiunque altro sui meccanismi della « giustizia borghese ».

base del partito e delle cellule comuniste dell'ospedale, che appoggiano senza mezzi termini la mobilitazione, sta sfuggendo al controllo diretto di burocrati e dirigenti. Ieri sera, nella sede locale di Lotta Continua, si è svolta una riunione collegiale dei compagni che aderiscono alle manifestazioni promosse dai radicali. Ecco l'elenco delle organizzazioni rappresentate: Astrolabio calabrese; Circolo « Mondo Nuovo » di Cosenza; Circolo Salvemini di Cosenza; C.d.F. del cementificio di Vibo V.; Nuovo Pignone; Collettivo studenti liceo classico di Catanzaro; Federbraccianti CGIL provinciale; FILCA-CISL; FILLEA provinciale di Catanzaro; INCA di Lamezia Terme; stalfi CGIL e UIL; elettrici di Catanzaro; operai SITEL di Catanzaro; Enti Locali di Catanzaro; Gruppo '80; FGSI; Lotta Continua, un gruppo di compagni del Manifesto; Partito d'Unità Proletaria; un gruppo di compagni della cellula del PCI dell'ospedale civile di Catanzaro; sezione PSI « Paolo Cappello » di Cosenza; segreteria provinciale UIL-UIP di Cosenza; Collettivo Malacaria di Cosenza; Partito Radicale; Collettivo comunista dell'Istituto Tecnico di Catanzaro; nucleo aziendale socialista della Cassa di Risparmio.

Su tutti gli angoli della piazza sono stati eretti cartelli che parlano della strage di stato e di Valpreda, mentre il volantaggio raggiunge tutti i quartieri. La certezza, (resa ormai quasi assoluta dall'atteggiamento ostruzionista dei giudici), che in ogni caso non si avrà un pronunciamento della procura a breve scadenza, porta al rafforzamento dell'organizzazione per la veglia in piazza della notte di S. Silvestro. Si prevede che i compagni giungeranno numerosissimi dalla provincia come dalle altre città del centro-nord per mezzo dei treni speciali. Frattanto, al margine di questa grossa mobilitazione, si acutizzano le contraddizioni in seno al PCI e alla FGCI. Come era già accaduto in maniera macroscopica in occasione della mobilitazione nazionale del 12 dicembre, l'iniziativa dei compagni di

Mentre la mobilitazione di piazza si fa massiccia, sull'altro versante tutto tace. Nessuna smentita alle « voci » che continuano a circolare, nessuna dichiarazione almeno sui tempi, se non sui modi, nella decisione per Valpreda. Unico segno di vita (una bella vita, a quanto pare) viene dalla notizia del perdurare della incredibile vacanza natalizia del procuratore generale Marmo. Con una faccia che fa onore al suo nome, il numero uno della procura catanzarese sembra voler indugiare nell'idillio napoletano, immerso nelle gioie famigliari ma a debita distanza dal clima di Catanzaro e dalle sue personali e gravissime responsabilità. Una secessione, c'è da giurarsi, autorevolmente e politicamente ispirata, una secessione che in ogni caso sta diventando più eloquente di mille dichiarazioni ufficiali.

PALERMO - LA SPARTIZIONE DELLA TORTA SICILIANA

PALERMO, 28 dicembre

Sarà presentata il 10 gennaio al parlamento siciliano la nuova giunta presieduta da Vincenzo Giuffarà e appoggiata dal quadripartito DC-PSI-PSDI-PR. Per la distribuzione degli assessorati c'è stata un po' di tensione tra le correnti, ma non tanta, dal momento che a nessuno sfugge la provvisorietà di questo nuovo governo siciliano. Tra la banda Gullotti (iniziativa popolare) e quella di Lima (impegno democratico) ha trovato un compromesso Andreotti il quale ha nominato consigliere di stato il limaniano Sardo, lasciando così al gullottiano D'Alia l'assessorato al lavoro. Andreotti ha evitato lo scontro al-

l'interno della corrente della DC « forze nuove » dove Rosario Nicoletti e Mannino si contendevano l'assessorato alle finanze. Il capo del governo della malavita ha nominato Nicoletti consigliere della corte dei conti, e Mannino ha potuto prendere il posto. I socialisti hanno invece riproposto gli assessori uscenti Capria (industria), Di Caro (lavori pubblici) e Mazzaglia (sanità). Qualcuno voleva far fuori Mazzaglia che fa parte della minoranza (Mancini), ma Lauricella ha proposto e ottenuto di farlo restare a patto che i manciniani, in contrasto con i loro rappresentanti nella direzione nazionale, firmassero l'accordo quadri-

partito per il governo siciliano; dove si parla di « netta antitesi alle forze totalitarie » come chiaro accenno alla tesi di « contrapposizione al comunismo e fascismo » caldeggiata da DC e PRI. I manciniani, però, non hanno ottenuto in cambio nessuna garanzia che la loro permanenza all'assessorato alla sanità continui oltre questa giunta di governo. Agli enti locali, Gioia ha lasciato il suo fedelissimo Muratore, che da anni regge questo assessorato per comprare voti ai fanfagioiani e per favorire gli amici degli amici. Muratore non ha mai scritto un articolo né tenuto un comizio, ma in compenso ha distribuito centinaia di milioni ad enti religiosi, ai patronati scolastici, ai costruttori edili. Al bilancio rimane Pier Santi Mattarella, erede di Bernardo Mattarella, amico dei Rimi di Alcamo e di Pietro Scaglione di Lercara Friddi, già procuratore della repubblica di Palermo.

BARI - 25 licenziati a un'agenzia postale

BARI, 28 dicembre

Alla vigilia delle feste di natale sono stati licenziati 25 dipendenti della Silpa, agenzia di recapito direttamente collegata all'ufficio postale. Da tempo i dipendenti dell'agenzia sono costretti a fare moltissime ore di straordinario perché il dottor Panaro, capo dell'agenzia, non si decide ad assumere altri 300 lavoratori che mancano per coprire tutto l'organico. I sindacati si sono limitati a scrivere una lettera di denuncia chiaramente difensiva che critica l'atteggiamento del Panaro e anche della direzione provinciale delle poste, inviandola al potere locale, cioè al prefetto, al sindacato e al direttore provinciale delle poste, e addirittura al capo in testa della mafia nazionale, ministro Gioia. Agli operai invece ha detto di stare buoni incoraggiandoli con la solita frase: « in bocca ai lupi ».

PRAIA A MARE (Cosenza)

Il giorno 6 gennaio, si terrà un pubblico dibattito sul caso Valpreda, organizzato dal comitato unitario di lotta.

ROMA

Sabato mattina, ore 10, al Policlinico aula ostetricia, verrà proiettato il film dell'Assemblea autonoma dell'Alfa di Milano « Spezziamo la catena ». Seguirà un dibattito introdotto da un compagno operaio dell'Assemblea autonoma dell'Alfa. La proiezione è organizzata dal Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico e dal Comitato politico ENEL.

ABRUZZI

Oggi, 29 dicembre, alle ore 16.30, nella sede di Lotta Continua di Pescara, coordinamento regionale. Ordine del giorno: 1) prospettive di lotte dopo il 12 dicembre e sciopero generale del 12 gennaio. 2) situazione della nostra organizzazione.

BARI

Alle 9.30 di venerdì 29 dicembre nella sede centrale di via De Rossi 80, si aprirà la scuola quadri cittadina per militanti e simpatizzanti che proseguirà il 30 e riprenderà dal 2 al 5 di gennaio. Temi della discussione: 1) dal progetto riformista alla fascizzazione: gli ultimi 5 anni di lotta di classe e la storia di Lotta Continua; 2) revisionismo e comunismo: le esperienze rivoluzionarie in Russia e in Cina, la « Via italiana al socialismo »; 3) PCI e sindacato dal 1943 alla congiuntura economica del '64-'64.

COSENZA

Sabato alle ore 16.30, in piazza dei Bruzi, manifestazione indetta dal Comitato Vietnam di Cosenza. Hanno aderito Lotta Continua, Manifesto PC(m.f.), PCI e PSI.

Ore di angoscia per i proletari del Belice

PALERMO, 28 dicembre

A distanza di quattro anni si ripetono le scene di panico della popolazione della valle del Belice, colpita ieri da tre scosse di terremoto di sesto e quinto grado. I paesi dove le scosse sono state maggiormente avvertite sono quelli di Partanna, Castelvetro, Menfi e Sambuca. Ore di angoscia vivono i baraccati di Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa, Montevago, i paesi più colpiti dal terremoto del 15 gennaio del 1968. Quasi tutti quelli che abitavano nelle pochissime case costruite e nelle vecchie case agibili sono andati nelle baracche per passare la notte. La maggior parte di coloro che hanno visto e sentito il terremoto del '68, o almeno

una grande parte, sono però stati costretti dalla miseria, dalla fame, dalla disoccupazione, a partire per cercarsi da vivere al nord o all'estero. Altri hanno approfittato del terremoto per arricchirsi, come numerosi amministratori e sindaci, come pezzi grossi della mafia locale (Salvatore Rizzo, Don Colapace, e altri), come le grosse ditte che si sono prese gli appalti per le baracche, costruite a 25 milioni ciascuna. A dormire nelle macchine e nelle baracche ci sono solo i proletari: chi può disporre di soldi per l'albergo in città, chi si è costruito un villino a Selinunte o in altri posti di villeggiatura, non sente il freddo delle baracche e si riscalda con le stufe e non con i falò in mezzo alla strada.

“IL CRIMINALE”

Gli scienziati borghesi, soprattutto quelli americani, sono sempre al lavoro per razionalizzare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, controllarne il comportamento, inventare nuovi strumenti di morte e giustificare poi l'uso. E' di oggi la notizia che un professorone americano, il dottor David Rosenthal, responsabile della sezione di psicologia dell'Istituto Nazionale della Sanità, ha scoperto che tendenze criminali possono svilupparsi in alcuni individui per due ordini di motivi fondamentali: fattori ereditari ed influenze dell'ambiente. Presentando il suo rapporto al 139° convegno annuale dell'Associazione Americana per il progresso della Scienza il dottor Rosenthal ha reso noto che pur non esistendo alcun « gene » della criminalità, sembra indiscusso che certe tendenze di comportamento ereditate spingono determinati individui all'azione criminale più di taluni altri. Accanto agli aspetti ereditari, la

criminalità ha anche una precisa componente socio-culturale, dovuta cioè all'ambiente in cui il soggetto vive e subisce influenze psicologiche. « Fattori sociali e culturali della società moderna — ha affermato Rosenthal — caratterizzano chiaramente l'ondata criminale contemporanea ». L'alcool, le gravi anomalie psicosessuali, un quoziente di intelligenza particolarmente basso, alcuni difetti fisiologici del cervello, possono essere considerati altrettanti elementi capaci di favorire l'insorgere ed il consolidarsi di una condotta criminale. Bene. Una volta tanto siamo anche noi d'accordo con le conclusioni alle quali è giunto il Rosenthal. La ragione è semplice. Nel leggere il resoconto presentato ai colleghi USA del dottor Rosenthal noi avevamo in mente un « individuo determinato » sulla cui criminalità non possono esserci dubbi: Richard Nixon, presidente degli Stati Uniti d'America.

ENNA - 80 operai forestali licenziati

ENNA, 28 dicembre

Ottanta lavoratori forestali sono stati licenziati dall'ispettorato dipartimentale delle foreste. Gli operai si occupavano del rimboscamento della zona tra Enna, il lago di Pergusa e piazza Armerina. Questi operai non hanno nessun contratto di lavoro, nessuna assistenza, nessuna previdenza, non hanno tredicesima, e sono eternamente considerati « stagionali ». Vengono licenziati ogni tre mesi e poi vengono riassunti ripartendo da zero. Un buon trucco per ricattare gli operai e per lasciarli senza nessuna assistenza e senza la possibilità di altri diritti.

TRAPANI - Dalla Germania alla galera

TRAPANI, 28 dicembre

Un operaio edile di Trapani, tornato dalla Germania dove ha lavorato per alcuni anni, è stato arrestato e tradotto nelle carceri giudiziarie di San Giuliano il giorno stesso del suo arrivo. Così dopo molti anni di baracche, passerà chissà quanto nelle carceri dello stato di Andreotti: di bene in meglio.

FIRENZE - Perquisita la sede di Lotta Continua

FIRENZE, 28 dicembre

Ancora un'intimidazione della questura contro Lotta Continua, che di fatto mira a colpire tutto il movimento degli studenti medi, il suo alto livello di autonomia, i livelli organizzativi raggiunti in anni di lotte. Gli studenti, stanchi della presenza dei fascisti davanti e dentro le scuole, stanchi delle loro provocazioni e delle loro aggressioni, in questi mesi hanno cominciato col denunciarli pubblicamente e col colpirli direttamente, spesso in modo duro, ogni volta che si presentavano davanti alle scuole. Fu anche distribuito un volantino, firmato « La controinformazione », in cui i compagni studenti indicavano nome e cognome di tutti i più noti squadristi che si erano presentati davanti alle scuole in questi ultimi tempi. E allora i fascisti, non potendo ovviamente prendersela con l'intero movimento degli studenti, se la sono presa con « Lotta Continua »: in una querela presentata dai fascisti Lapo e Marco Tarchi (padre e figlio), Ottorino Bugiani, Sergio Beltrame, Massimo Pizzetti, Gabriele Cervato, Corrado

Olivotti, Vincenza La Manna, Massimo Caselli, Dario Durando, si afferma che esistono « elementi di analogia » fra i volantini normalmente distribuiti da L.C. e il volantino incriminato firmato la « Controinformazione », per cui ai solerti funzionari della squadra politica non restava che venire a perquisire la sede « al fine — citiamo testualmente — di reperire eventuali copie non distribuite del volantino incriminato, ciò che costituirebbe prova indiscutibile in ordine alle responsabilità del gruppo; rivelato altresì che sufficienti motivi di sospetto emergono dal raffronto fra i manifesti di L.C. e il manifestino incriminato... ». A questo punto tutta la montatura raggiunge il limite del ridicolo: naturalmente non viene trovata copia del volantino cercato, e allora i poliziotti per non andarsene a mani vuote sequestrano con un atto arbitrario e illegale — per cui saranno anche denunciati — due copie di un volantino distribuito in occasione del 12 dicembre, con la scusa che la dicitura « ciclostilato in proprio » sarebbe falsa, dato che il ciclostile era stato sequestrato oltre un mese fa!

UN ANNO DA LEONE



Esattamente un anno fa si inseriva al Quirinale in qualità di presidente della repubblica il notevole napoletano Giovanni Leone, uscito vincitore dalle urne di Montecitorio giusto la vigilia di Natale. La sua elezione nasceva dalla sconfitta delle mire di Fanfani di pilotare dal seggiolone della presidenza la barca dello stato autoritario.

Il fascismo di stato ne ha fatta di strada, in questi 12 mesi, anche con Andreotti, mentre l'avvocato Giovanni Leone, dal seggiolone, sorride e tace. E chi tace, come è noto, acconsente. E come potrebbe non acconsentire chi è stato eletto grazie ai voti fascisti?

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 1442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000. Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.